



EcoMuseo  
del Casentino

A cura di Chiara Molducci e Andrea Rossi

# IL PONTE DEL TEMPO

Paesaggi Culturali Medievali



CONOSCERE IL PATRIMONIO

# Il Ponte del Tempo

Paesaggi culturali medievali

IL PROGETTO “IL PONTE DEL TEMPO” È STATO PROMOSSO DA



In collaborazione con



**Responsabile del Progetto IL PONTE DEL TEMPO -  
Paesaggi culturali medievali**

Alberto Donato Sereni  
Ufficio Tecnico e Lavori Pubblici Comune Castel San  
Niccolò

**Segreteria Amministrativa**

Marta Fabbrini  
Ufficio Tecnico e Lavori Pubblici Comune Castel San  
Niccolò

**Responsabile del progetto di recupero del Ponte di S. Angelo  
a Cetica e del restauro dei cantieri diffusi dell’Alta Valle del  
Solano**

Roberta Fabbrini  
Studio Paggetti Fabbrini – Strada in Casentino

**Progetto di ricerca sulle emergenze storico-archeologiche,  
scavo e ricognizioni nel territorio dell’Alta Valle del Solano**

Cattedra di Archeologia Medievale. Dipartimento di Storia,  
Archeologia, Geografia, Arte, Spettacolo - Università degli  
Studi di Firenze

**Supervisione scientifica**

Guido Vannini

**Direzione scientifica attività archeologiche**

Chiara Molducci

**Responsabile indagini stratigrafiche degli elevati**

Chiara Marcotulli

**Responsabile indagini territoriali e di scavo**

Riccardo Bargiacchi

**Responsabili settore campagna 2009**

Riccardo Bargiacchi, Chiara Marcotulli  
Maddalena Bidi, Silvia Leporatti, Annica Sahlin

**Collaboratori campagna 2009**

Mirko Di Giorgio, Michele Pisaneschi, Alessia Tempesti

**Laureandi campagna 2009**

Benedetta Pacini

**Responsabili settore campagna 2010**

Riccardo Bargiacchi, Chiara Marcotulli, Rubina Tuliozzi

**Collaboratori campagna 2010**

Michele Pisaneschi, Marta Ricci

**Laureandi campagna 2010**

Rachele Ballerini, Andrea Biondi, Carmen Casciani, Irene  
Dei, Jacopo Fiorini, Giuseppe Mancuso, Silvia Morena,  
Antonella Pecchioli, Raffaele Ranieri, Francesca Vestri

**Responsabili settore campagna 2011**

Riccardo Bargiacchi, Chiara Marcotulli

**Collaboratori campagna 2011**

Andrea Biondi, Pacini Bendetta, Sonia Turi, Jacopo Fiorini,  
Lorenzo Fragai

**Coordinamento e cura delle azioni di comunicazione e  
valorizzazione del progetto**

Andrea Rossi  
Unione dei Comuni Montani del Casentino.  
Servizio CRED – Ecomuseo

**Coordinamento editoriale della Pubblicazione**

Andrea Rossi  
Unione dei Comuni Montani del Casentino.  
Servizio CRED – Ecomuseo  
Chiara Molducci  
Cattedra di Archeologia Medievale. Dipartimento di Storia,  
Archeologia, Geografia, Arte, Spettacolo  
Università degli Studi di Firenze

**Impaginazione e grafica della pubblicazione e dei prodotti  
divulgativi:**

GG Grafiche, Poppi

**Grafica della copertina**

Daniele Bartolini,  
DB Grafica, Pratovecchio

**Illustrazione in copertina**

Giovanni Caselli

**Stampa:**

Arti Grafiche Cianferoni, Pratovecchio Stia

«Più volte, con studi specifici o in contesti più  
ampi, mi sono occupato dei poteri signorili che i  
conti Guidi, nei loro diversi rami, esercitarono su  
molte comunità dei versanti romagnolo e toscano  
dell’Appennino tra XIII e la metà del XV secolo. E  
ovviamente in quelle occasioni sono stati descritti  
sia i caratteri di quelle comunità e dell’ambiente  
naturale circostante, sia i diritti dei conti sia  
l’entrata in scena di un terzo protagonista, vale a  
dire la città, fosse questa Arezzo o più ampiamente  
ed efficacemente Firenze, che determinò la sorte  
finale di quelle comunità e il superamento dei poteri  
signorili.»

CHERUBINI G. 2009, p. 407.

«Sulla montagna la forma tipica del popolamento o  
almeno nettamente prevalente era quella accentrata,  
giustificata dal forte rilievo che i boschi, i prati,  
le proprietà d’uso collettivo e le attività pastorali  
avevano nella vita delle comunità in confronto alle  
terre coltivate, alle attività agricole, alla proprietà  
privata e al suo connesso sminuzzamento in località  
diverse: tutte cose che sconsigliavano la costruzione  
di case isolate sul territorio. Elemento portante  
di questo tipo di popolamento era il castello,  
cioè il villaggio circondato di mura nel quale le  
ragioni della difesa e della sicurezza si sposavano  
perfettamente con le motivazioni dell’economia  
e delle strutture sociali. [...] Le dimensioni dei  
castelli erano naturalmente molto varie e si andava  
da villaggi demograficamente ed urbanisticamente  
di una certa consistenza (centocinquanta-duecento  
abitanti) a certi castellucci di piena montagna  
costituiti da poche abitazioni.»

CHERUBINI G. 1992, p. 67.



## Il Museo della Pietra Lavorata

L'attività svolta nel 2012 rappresenta il coronamento delle indagini condotte negli anni precedenti nell'ambito del progetto *Il ponte del tempo*, nei settori dell'archeologia territoriale, dell'archeologia degli elevati e dell'archeologia profonda, per quanto riguarda l'aspetto della ricerca archeologica, ma anche nei settori della promozione e della didattica ('archeologia pubblica'), per quanto riguarda l'aspetto più propriamente connesso alla valorizzazione del territorio. Le attività svolte sono state indirizzate alla realizzazione del Museo della pietra lavorata – Centro d'interpretazione Ecomuseo della pietra.

Il museo posto nella prestigiosa sede dell'ex Collegio di Strada, oggetto di un progetto di restauro globale che ha riservato gli ambienti della chiesa e quelli limitrofi ad una funzione espositiva, altri ad una funzione abitativa; la struttura è in suggestivo collegamento visivo col castello di San Niccolò, sede dell'Ecomuseo della Civiltà Castellana (parzialmente riallestito e aggiornato nella nuova realtà museale) trasformato in laboratorio didattico del Museo della Pietra, con reciproci rimandi. Il museo si articola in quattro sezioni strettamente connesse tramite il filo conduttore della pietra. Alla pietra è dedicato il museo e alla pietra è strettamente legato il centro di Strada in Casentino e il Comune di Castel San Niccolò: il mestiere tradizionale del centro, già dal XVII secolo, e più in generale del comune è lo scalpello e il paese ospita ormai dal 1992 la biennale della pietra lavorata.

La prima sezione, dedicata al Genius Loci, affronta l'argomento della pietra nel territorio, come materia prima caratteristica del paesaggio, come manufatti e strutture anche umili e di uso quotidiano e non solo monumentali come la pieve o il castello (piccole opere tradizionali della quotidianità oggetto anche dell'attività di ricerca nella sezione cantieri diffusi), come realtà viva anche nell'immaginario locale, ricco di miti, leggende, aneddoti che hanno la pietra come protagonista (dalle impronte del Diavolo nella roccia di fondazione del castello alle cosiddette 'Masse del Diavolo', fino alle rocce legate ai santi o alle apparizioni mariane nel territorio comunale e nel resto del Casentino).

Lasciando per ultima la seconda sezione, che è quella che ha visto il più diretto coinvolgimento del gruppo di lavoro della Cattedra di Archeologia Medievale dell'Università di Firenze, la terza è dedicata proprio ai citati scalpellini, alla loro attività, anche di cava, ai loro strumenti, alla loro storia, cioè alla storia delle famiglie dedite a questo mestiere da generazioni, almeno dal XVII secolo fino ai giorni nostri, cui appartengono direttamente o indirettamente anche gli scalpellini ancora in attività: i Rialti, i Colozzi, i Carletti.

La quarta sezione impreziosisce il percorso espositivo e lo estende al territorio: stazioni multimediali dedica-

te al 'paesaggio sonoro' (rumori della pietra come il suono degli strumenti degli scalpellini) e a documenti filmati, raccolti nell'ambito del progetto Banca della memoria della Mediateca del Casentino, si collocano all'interno della struttura museale, la quale però, fedele alle ragioni d'essere del concetto di ecomuseo, si protrae anche all'esterno facendo del territorio stesso un museo, attraverso l'indicazione di puntuali 'percorsi di pietra', dedicati ai monumenti litici grandi e piccoli, ai laboratori degli scalpellini, alle cave ed altre realtà paesaggistiche.

Per quanto riguarda l'allestimento della seconda sezione, denominata *Medioevo di pietra*, questo ha rappresentato l'occasione per una prima rielaborazione dei dati raccolti durante i precedenti anni di indagine, nel confronto continuo tra lo zoom rappresentato dallo scavo stratigrafico nel sito di Castel Sant'Angelo di Cetica e dalle indagini stratigrafiche murarie sulle altre emergenze del sistema paesaggistico ponte-mulino-castello, e l'analisi territoriale sul contesto di appartenenza: la valle del torrente Solano. Sono stati così elaborati i pannelli illustrativi di questa sezione dedicati ai conti Guidi dell'area del Solano, alle indagini di archeologia dell'edilizia storica sulle strutture del ponte e del mulino di Cetica, allo scavo stratigrafico nel sito del castello di Sant'Angelo, alle indagini di archeologia territoriale sulle altre emergenze del territorio compatibili con quelle attestate nel microsistema: centri incastellati, infrastrutture stradali, strutture produttive. L'allestimento poi di teche espositive dedicate ai reperti archeologici rinvenuti ha richiesto un'attività di schedatura e restauro che ha coinvolto gli studenti universitari, come attività pratica formativa prevista dalla didattica della Cattedra. I filetti (uno dei quali è stato scelto come logo del museo) e un concio bugnato rinvenuti nel castello di Cetica, insieme al peso da macina rinvenuto presso il mulino, sono stati posizionati nel centro della prima sala (gli ultimi due con teca aperta per consentire anche l'esperienza tattile del visitatore), mentre una teca laterale contiene un campionario esemplificativo completo dei reperti mobili rinvenuti durante lo scavo stratigrafico a Castel Sant'Angelo.



Fig. 1 Museo della Pietra Lavorata. Sezione Medioevo di Pietra